

**Piano di scuola clinica : ossia metodo d'insegnare la pratica della medicina in un ospedale accademico / del sig. Gio. Pietro Frank ... : traduzione del dott. Luigi Careno.**

**Contributors**

Frank, Johann Peter, 1745-1821.  
Careno, Luigi, 1766-1810.

**Publication/Creation**

Cremona : Presso Lorenzo Manini ..., 1790.

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/ezmasrb4>

**License and attribution**

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome  
collection**

Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>

Frank

BG. 3909

200

61478/P



BG. 3909

200

50 usc.

4.000



# PIANO DI SCUOLA CLINICA

OSSIA

Metodo d'insegnare la pratica della Medicina in un Ospitale Accademico

DEL SIG. GIO. PIETRO FRANK

Dottore di Medicina, Consigliere di Sua Maestà I. R. ed A. nel Governo di Milano, Director generale della Facoltà di Medicina e Ispettore degl' Ospitali della Lombardia Austriaca, Professore di Medicina Pratica nella Regia Università di Pavia, e Membro delle Accademie delle Scienze di Gottinga, Magonza, Mantova, e della Società Patriottica di Milano.

TRADUZIONE

DEL DOTT. LUIGI CARENO.



IN CREMONA

---

PRESSO LORENZO MANINI REG. STAMP.

1790.

348480

Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30375058>

## P R E F A Z I O N E .

**S**UL finir dell' anno 1788. fui consultato sopra un Piano di Scuola Clinica presentato ai Signori Protettori dell' Ospital Generale di Genova dal Sig. Nicola Olivari, medico rinomato di quella grande città. I Magistrati della medesima già da lungo tempo desideravano di procurare ai giovani Medici della Repubblica un qualche mezzo favorevole, onde perfezionarli nella pratica, prima d' intraprendere l' esercizio della difficil arte di guarire. Io mi compiacqui senza fine dell' onore, che mi procurò quell' Illustre Congregazione, comunicandomi un tal

Piano del Sig. Olivari; e per tal modo mi costrinse a dire schiettamente la mia opinione sopra questa delicata ed interessante materia, non senza per altro ch' io ben conoscessi le difficoltà di questa orrevole commissione, le quali divenivano ancor più grandi, in quanto che ben diversa era la costituzione del Paese, in cui si trattava di determinare, *quale sarebbe il miglior Piano per l'Istruzione Pratica de' Giovani Medici?* Non ostante mi sono addossato questo penoso lavoro, lusingato che senza la taccia di amor proprio io era in grado di poter soddisfare con onore alle brame della illustre Congregazione, avendo travagliato più di 20. anni sopra i Principj d' una sana *Pulizia Medica*, da cui di-

pen-

pende la soluzione d' un simile problema, ed avendo non solamente diretto le *Scuole Cliniche* in due celebri Università di Germania e d'Italia, ma altresì formato un Piano per questo studio nell' Università di Pavia approvato da Sua Maestà il fu Imperadore Giuseppe II.

Lessi pertanto colla più diligente attenzione il Progetto suddetto, che mi fu comunicato, e ne portai quel giudizio, che solo vennemi dettato e dalla mia sincerità naturale, e dalla cognizione delle difficoltà, che si incontrano nell' esecuzione dei Piani, che l' esperienza non ha saputo per ancora approvare. Questo mio giudizio io l' inviai a Genova li 3. Ottobre 1788., e siccome non sono ancora bene al fatto della

lingua Italiana per scrivere con qualche precisione, così io lo scrissi in lingua Francese di cui fò più esercizio.

Li Signori Protettori dell' Ospital di Genova, degnandosi approvare il zelo, cui la nobiltà de' loro proprii sentimenti seppe eccitare in me in vantaggio dell' umanità, hanno formato un Regolamento per la Clinica della loro Capitale; e il *Sig. Olivari*, che fu nominato Professore di questo nuovo Stabilimento, ha pubblicato il Piano adottato da questi Magistrati (\*). E' desso un composto di  
 ciò

---

(\*) Piano della Scuola Clinica, ossia Istruzione per gli Scolari Clinici del Professor Clinico *Nicold Olivari* approvata e stabilita in Genova dagli Eccellentissimi ed Illustrissimi Signori *Dodici Protettori* dello Spedale l'anno 1789. In Genova.

ciò che l'autore aveva suggerito nel suo primo Progetto, ed una parte di ciò ch'io proposi nella mia Risposta, il tutto adattato alle circostanze locali del paese. La mia opinione intorno la maniera d'insegnare la Pratica della Medicina al letto stesso degli ammalati è dunque quella, ch'io ho l'onore di comunicare al Pubblico, nel medesimo modo, che l'esposi all'inchiesta di Genova, e che misi in esecuzione dopo l'anno 1785., epoca in cui incominciai ad insegnare una tale Pratica nell'Università di Pavia. Non sta a me esaltare l'eccellenza di questo metodo, ma giudicando dalli progressi rapidi, che veggo fare dalla numerosa gioventù nell'esercizio dell'arte la più difficile, ardisco persua-

dermi, che la pubblicazione di questo Piano semplice e facile non potrà non produrre qualche vantaggio alla misera umanità, ed ai progressi della scienza. Debbo però far avvertire, che questo Piano ha uno stretto rapporto con quello degli studj di Medicina e Chirurgia in generale, ch' ebbi l'onore di proporre per ordine del Real Governo di Milano, ove fu messo in esecuzione nell'anno 1787.

Pavia 30. Giugno 1790.

P I A N O

DI SCUOLA CLINICA

O

METODO D'INSEGNARE

LA PRATICA DELLA MEDICINA

IN UN OSPITALE

ACCADEMICO.

**L**Effi colla maggior attenzione la memoria intitolata “ *Prospetto del Metodo della Scuola Clinica, ossia Istruzione per gli Scolari Clinici* „ e trovai che il suo Autore ha dato un grande numero di ottime regole per la pubblica Istruzione. Facendomi però una giusta idea del vero punto ricercato dalle Loro Eccellenze i Signori Protettori dell’ Ospital Generale di Genova, ho osservato, ch’ esso più tendeva ad un trattato patologico e nosologico sulla distribuzione sistematica  
dei

dei segni, cause, generi e specie di malattie, e sulla maniera d'interrogare gli ammalati, che sull'esposizione esatta dei veri principj dello stabilimento d'una Scuola Clinica, dovendosi supporre che tutte le altre cognizioni sieno perfettamenteè possedute dall'uomo dell'arte, che pensa farsi capo della Clinica, e scegliere quel sistema di dottrina, cui la sua abilità e la sua esperienza gli faranno risguardare come il migliore.

Un tale Progetto io lo ho considerato pertanto più come *Metafisica* della *Clinica*, che come Piano di Regolamento per la pratica Istruzione de' Giovani Medici, che deve sviluppare tutto il sistema interno d'una simile istituzione, e discendere minutamente a ciò che la riguarda, 1.) cioè al luogo stesso della scuola; 2.) agli ammalati da riceverli; 3.) all'incumbenze del Professore; 4.) ai doveri degli scolari; e 5.) finalmente

ai migliori mezzi onde trarre da un tale stabilimento il più possibile vantaggio.

Un piano di Scuola Clinica, a mio parere, deve lasciare piena libertà al Professore, che è per entrare in questa carriera, di poter a suo talento esaminare la disposizione delle malattie; e non deve fissare che i principii d' amministrazione, ed un semplice e facile metodo che possano condurre il Giovane Pratico alla migliore educazione. Una troppo scrupolosa esattezza nella descrizione degli innumerabili oggetti, che si presentano all' esame di ciascuna malattia in particolare, ne offusca facilmente la storia, ed imbarazza lo scolaro che deve trattarla. Il Professore di Clinica non trascurerà alcuna osservazione *al letto dell' Ammalato*, ma un gran numero di queste deve annunziarle verbalmente; e l' istoria della malattia scritta sotto gl' occhj dello studente dev' essere riferita

rita in uno stile Ippocratico, e in una maniera la più semplice, la più eloquente, e la più concisa. Noi siamo ancora troppo lontani dalla perfetta cognizione delle cause prossime delle Malattie, e la loro distribuzione adottata dai più bravi Nosologisti è ancora troppo arbitraria, troppo confusa per formare da un simile lavoro, spesse volte eccessivamente minuto, la base d'una Istruzione pubblica: e se il Professore di Clinica non può dispensarsi di adottare un sistema abbracciato dalla Nosologia, e di arricchirlo delle sue proprie osservazioni, questo però ha abbastanza vuoti per lasciare delle *incertezze*, che scoraggiscono i principianti i più attenti e risoluti.

Alle Vostre Eccellenze io esporrò le idee, che l'esperienza acquistata nella direzione successiva di due celebri scuole di Clinica mi ha potuto procurare. Ciò  
 ch'io

ch'io v' ho trovato, aveva per se l' autorità dei migliori Maestri: A Gottinga ho avuti per Precessori in questa scuola i Signori Brendel, Vogel, e Baldinger; a Pavia gli Signori Borsieri e Tissot: il loro esempio e il metodo da medesimi in tali scuole introdotto potevano servire di base a' miei proprii lavori; ed era facile l'aggiungervi, come ho fatto, ciò che le migliori scuole di Clinica d' Edimburgo, di Vienna ec. mi presentarono di più rimarchevole, o che la mia propria sperienza mi rendeva più degno. Io son persuaso, che anco in Genova si seguirà colla medesima utilità questo Piano dettato dall'esperienza, il quale senza escludere una sana teoria s'attiene alla semplice osservazione, e non ammette per principj che quelli, che sono d'una facile esecuzione, e d'un vantaggio conosciuto.

La Clinica si divide naturalmente in

Me-

Medica ed in Chirurgica: Ciascheduna dev' essere insegnata cogli stessi principj ed in luoghi separati; ma alcuna non merita d'esser preferita all'altra, se si consultan i vantaggi, che ne derivano all'umanità dal loro stabilimento. In Pavia v'era già da gran tempo una Clinica Medica, e solo nell'87. la Chirurgia vi stabilì la sua dopo il Piano ch'io proposi per la prima.

Bisogna però osservare, che una scuola completa di Pratica in Medicina deve comprendere le malattie dei due sessi nelle loro varie situazioni, le quali hanno ad essere essenzialmente distinte tra le une e le altre a seconda delle diverse età. Essa inoltre deve abbracciare le malattie Febrili od acute, e quelle affezioni croniche, che sono suscettibili di guarigione.

Per altro non fa di bisogno un gran numero di malati in questa scuola; poiché

chè non è il numero degli ammalati; ma la maniera di vederli e di studiarli, che decide del merito dell' Istruzione dell' arte di guarire. Li Signori de Haen e Stoll in Vienna non avevano che 12. letti, sei d' uomini cioè, e sei di donne, ma molte malattie erano escluse dalla loro scuola, ciò che di molto diminuiva la ricercata perfezione. In Pavia io ho costantemente 20. letti, ed alcuna volta 22. ammalati da visitare ogni giorno co' miei studenti. Questo numero è più che sufficiente per occupare quella gioventù, giacchè credo che 18. letti debbon esser bastanti per un quotidiano esame, ritenuto che si cangian spesso gli ammalati, e che non ne sono tenuti molti dello stesso genere di male. Una moltitudine di malati confunde la memoria d' un giovane, e non gli lascia tempo sufficiente, onde osservare esattamente ogni malattia.

*Del luogo destinato per la Scuola Clinica.*

**Q**uesta scuola dev' essere situata in uno Spedale, o nelle vicinanze per potersi con facilità trasportare gli ammalati, che hanno ad esser scelti nel medesimo. Dev' esser lontana dal rumore e per utilità degli stessi ammalati, e perchè lo scolaro non sia dissipato e perda le lezioni del Professore. La grandezza del luogo, ove devon esser riposti gli ammalati, ha ad esser in proporzione del numero dei letti, e dei scolari che concorrono. L'atmosfera d'una camera piena d'un considerevole numero di spettatori si corrompe facilmente a danno degli ammalati e dei Giovani che li circondano. Questa è la ragione, per cui i letti deggion' esser bastantemente lontani

tani gli uni dagli altri; così si lascia libero accesso agli scolari, la camera abbastanza spaziosa resta ventilata, e vi regna la più grande proprietà. Si hanno propriamente ad escludere nella Clinica le sedie portatili (le seggette): gli ammalati, che sono in forza, andranno al luogo comune più vicino; gli altri dovranno essere provveduti ogni volta dagl' infermieri dei necessari vasi.

La divisione dei due Sessi è necessaria; ed ecco allora due camere spaziose di cui abbisogna la Clinica.

Ma siccome i Celtici, che potranno di tanto in tanto esser ricevuti in questa scuola, non possono esser curati in mezzo agli altri ammalati; — Siccome le donne partorienti non stanno bene insieme all' altre; — Siccome le malattie molto contagiose, come i frenetici, i maniaci, i rabbiosi, devono esser custoditi separatamente; — Siccome alcune

B

volte

volte devonfi ricevere de' Fanciulli, i quali per la loro inquietudine, e per i loro gridi incomoderebbero tutti gli altri ammalati, così è necessario per ciascheduna specie di questi ammalati un luogo appartato, in cui la Clinica possa fare le sue operazioni. Quello de' fanciulli particolarmente io lo riguardo, come assolutamente bisognevole per una buona Clinica, non ostante che Pavia sfi ancora priva di questa buona istituzione per difetto di sito, al qual caso però si pensa di rimediare. Difatti è un vero difetto quello di licenziare i Giovani Medici dall' Università, senza che abbiano potute far esperienze sulle malattie dei fanciulli, la mortalità de' quali non sarebbe certamente sì grande, se i Medici ignoranti non avessero l'opinione, che non si possono curare con buon esito le malattie di queste tenere creature.

E' necessario anco, che vi sia una camera, ove il Professore possa solo abbocarsi co' suoi alunni, e nella quale si conservino le *preparazioni patologice* e si possa fare la sezione de' cadaveri. Riguardo a questa però, quando la Clinica non sia in vicinanza d' un Teatro Anatomico, io trovo bisognevolissimo un luogo, molto lontano dalle camere dei malati, in cui poter far attentamente la sezione di ciaschedun cadavere in maniera, che uno spettatore non tolga la vista all' altro, e che le esalazioni del cadavere non siano nocevoli agli assistenti.

Io non parlerò qui del luogo per i convalescenti della Clinica, mentre questi devon esser messi nel recinto dell' Ospitale, il quale deve aver cura di tai convalescenti. Ma una camera per riporvi i morti per 24. ore è indispensabile tanto per ogni ospitale come per

la Clinica. Questa camera deve avere alcuni letti per quelle persone, la di cui morte non può essere realizzata che col tempo. L'aria in essa deve circolare liberamente, e vi deve esser la più grande proprietà: un tal luogo dev'esser visitato tre o quattro volte al giorno da una persona intelligente, e ciò per verificare la morte di quelli che vi sono trasportati, prima che i loro cadaveri o sieno aperti, o sieno sepolti.

Ogni ammalato deve avere da se un letto, e sarà ben fatto che questo sia situato in modo da poter esser voltato e rivoltato, affinchè si possa in qualunque caso bene esaminare il malato. I letti devon esser senza cortine, eccettuandone uno o due i quali dovranno servire a quelli, che sono attaccati da oftalmie, o da risipola alla faccia ec., malattie nelle quali il libero accesso della luce, o dell'aria fredda può produrre  
delle

delle tristi conseguenze. Ogni letto non-  
dimeno avrà una mezza cortina di tela  
verde lateralmente per spiegarla da quel-  
la parte, ove la decenza, od altre ra-  
gioni il richiedessero. Fuori del caso  
d' un simile bisogno, le cortine saranno  
sempre aperte onde non impedire la cor-  
rezione dell' atmosfera dell' ammalato.

Tanto per gli uomini che per le don-  
ne ammalate fanno nella Clinica di bi-  
sogno dei bravi ed attenti infermieri.  
In quella di Pavia due infermieri guar-  
dano gli uomini, e due infermiere guar-  
dano le donne, e si dividono tra essi  
le fatiche del giorno e della notte.

Occorre inoltre un Chirurgo nella  
Clinica, che eseguisca le esterne prescri-  
zioni. Questo Chirurgo dev' avere un  
libro a parte in cui notare tutte le or-  
dinazioni, che risguardano ogni letto,  
e deve rispondere della loro esecuzione.  
E siccome spesse volte le malattie inter-

ne hanno delle conseguenze o delle complicazioni con dei mali esterni, così è di necessità, che questo Chirurgo sia un uomo esperto e zelante, a cui si possa affidare una specie d'ispezione sugli Infermieri, e sull'esecuzione di tutto ciò, che è prescritto nell'intervallo delle visite. La Clinica deve anco avere tutti gli stromenti necessari alle comuni operazioni di Chirurgia Medica.

In ciascheduna sala di questa scuola conviene avere un buon Termometro per misurare i gradi del calore dell'atmosfera, e lo stesso calore degli ammalati nelle loro diverse situazioni. Inoltre non si devon ommettere in quest'Istituzione le osservazioni da farsi col mezzo d'un buon Barometro, e quelle che riguardano i venti, la caduta della pioggia, e della neve, l'umidità o la siccità dell'atmosfera; cose tutte molto essenziali per la loro influenza sulle ma-  
lat-

lattie, all'osservazione delle quali bisogna accostumare per tempo gli scolari.

Necessita altresì, che vi sia in ciascuna camera una o due sedie d'appoggio per collocarvi quegli ammalati, che o per delirio, o per malattia alla testa od al petto sono obbligati a star alquanto seduti.

E siccome varie volte succede in alcune malattie, che per il peso stesso del corpo, giacente molto tempo nella medesima posizione, o per deposizioni cutanee, la pelle si lacera e diventa gangrenosa, onde per rimediarvi conviene assolutamente dare al malato un'altra positura, così fa duopo tenere nella Clinica un letto, il di cui meccanismo favorisca qualunque positura, che si volesse dare per un determinato tempo all'ammalato.

Anco i mezzi di far prender un bagno nella Clinica sono necessarii, producendo

do esso spesse volte degli effetti superiori a quelli d'ogni altro rimedio. Nel tempo stesso dev'esser facile di poter procurare agli ammalati il beneficio della *docchiatura* applicabile a ciascuna parte del corpo che l'esigesse.

Del resto l'accesso alla Clinica dev'esser chiuso a tutti quelli, che, non essendo del numero degli scolari accettati, non presentano un ordine del Professore. Soprattutto però si ha ad osservare scrupolosamente, che non si portino dei nocivi cibi agli ammalati, ed anzi tutti devon esser proibiti fuorchè quelli espressamente ordinati dal Clinico.

## ARTICOLO II.

*Dell' accettazione degli Ammalati  
nella Clinica.*

**D**Al Professore di Clinica dipender deve il ricevere quegli ammalati, che più crederà convenire alla pubblica istruzione; e conseguentemente farà egli in libertà di poter far qualunque scelta nel grand' Ospedale. In questa scelta però il Professore dovrà tenere un cert' ordine, per cui passare dal facile al difficile e secondo il sistema delle Lezioni di pratica; ma siccome non sempre non si potranno avere i malati secondo l'ordine delle lezioni, così se ne prenderan successivamente qualcuni di tutte le malattie le più importanti, che possono presentarsi all' Ospitale, per trattarli nella Clinica. Ordinariamente io incomincio dagli

dagli ammalati delle *febbri intermittenti*, poichè ciascuno de' suoi parosismi offre in succinto una picciola malattia acuta col tempo dell' invasione, della esacerbazione, della cozione, e della crisi, cui la sua comparazione dà luogo a delle utili riflessioni.

Il Professore deve in conseguenza esser informato di tutti i malati, che giornalmente vengono ricevuti nello Spedal Generale per fare la sua scelta; e da ciò nasce la necessità, che ogni Medico dell' Ospitale debba far scrivere il carattere di ciascuna malattia, che incomincia a curare, su d' una picciola tabella da esser appesa al capezzale del letto di qualunque siasi ammalato nello stesso Spedal Generale. Quando poi uno di questi ammalati è trasportato nella Clinica, allora il Medico ordinario deve subitamente comunicare al Professore di Clinica ciò, ch' egli fa dello stato

stato dell' ammalato , non che il metodo  
 tenuto per curarlo . Il Professore stesso  
 dev' andar di tanto in tanto all' Ospitale  
 per far la scelta di que' malati , che più  
 sembragli convenire al suo scopo ; nè  
 il Medico ordinario vi potrà aver in  
 contrario . Dopo che un malato è en-  
 trato nella Clinica , il suo nome dev'  
 esser registrato in un libro a parte , e  
 con esso devesi scrivere l' età , la patria ,  
 e la malattia . Il giorno poi che si riti-  
 rerà dalla Clinica dovrà egualmente esser  
 notato , come segnato colla stessa esat-  
 tezza se venisse a morire . Su di ciò  
 veggasi la tavola in fine marcata A . In  
 Pavia ciascun ammalato ha innoltre la  
 la sua tabella particolare , di cui do quì  
 in fine una copia sotto la lettera B . In  
 questa tabella oltre gli oggetti già indi-  
 cati si notano ogni giorno i rimedj tanto  
 interni , quanto esterni , e così la Dieta  
 che sono stati ordinati ; si scrivon pure  
 in

in essa i principali sintomi della malattia col titolo di *Status morbi* separando ciascuna giornata da quella che la precede con una linea. Si deve inoltre segnare il nome del giovane Medico, che, sotto la direzione del Maestro, ha particolarmente assistito il malato, e scrivere come dirò più sotto la storia della malattia. Finalmente allorquando la malattia non è stata mortale si deve scrivere inferiormente, od in fine della tavola la maniera, con cui ha avuto termine la malattia, e la crisi completa od imperfetta.

Questa tavola sempre deve restar esposta al letto, poichè contien essa un fedele racconto dei principali oggetti che risguardano l'osservata malattia; e se si dà il caso, che la malattia sii di lunga durata, e non basti perciò una sola tabella, allora si dovrà supplire con un'altra. Affinchè poi queste tabelle

non

non si disperdano, farann' elleno sovraposte su d' una tavola di legno.

Del resto è necessario, che la Clinica come egualmente l' ospitale abbiano i proprii regolamenti per le differenti Diete secondo i diversi bisogni dei malati. La natura di tai diete dev' esser esattamente dagli scolari conosciuta, mentre essi stessi devono un giorno ordinare ai loro ammalati gli alimenti, de' quali converrà loro farne un esclusivo uso. Veggano le LL. EE. la tavola dietetica C, che io ho introdotta nell' ospitale di Pavia. Questa è la stessa di cui si serve quella Università nella Clinica. Facciasi solo osservazione, che di quando in quando io permetto, soprattutto ai convalescenti (alcuni dei quali ritengo nella Clinica, affinchè i miei allievi imparino bene tutta la cura relativa alla malattia, che hanno i medesimi sofferto) dei cibi, che loro sod-

dis-

disfanno, e ciò per indennizzarli in certo modo della pena, che molti di essi, e specialmente le donne soffrono nel vedersi esaminare in pubblico, ed alla presenza di molta gioventù, la quale per questa ragione è duopo tenerla nella estrema decenza, e per non dar motivo all'ammalato di tacere sopra alcune cose, che produrrebbero un grave danno il tenerle celate. Quando una volta il Pubblico è persuaso della buona maniera, colla quale sono preferiti i malati nella Clinica, e dell'attenzione, che vi si pone per studiar di guarire i loro mali, allora si espone senza rincrescimento alle pubbliche ricerche de' suoi Medici discreti, e volentieri sacrifica un po' di vergogna alla certezza, che si cerca ogni mezzo per il suo ristabilimento. Ma egli è necessario di far osservare con esattezza la dieta prescritta, ed indicata nella carta stampata D, che

che restar deve sempre affissa in una parte del letto per esser cangiata secondo la giornaliera ordinazione del Professore.

Per gli ammalati della Clinica dev' esservi un Prete, che con dolcezza assista e disponga ognuno all' osservanza la più scrupolosa delle regole prescritte dal Medico, e che in caso di disgrazia presti ad ognuno i soccorsi, che a sollievo fornisce la religione. Per togliere agli ammalati la vista d' un moribondo, che può loro esser a lato, si tirerà la tendina da quella parte del letto in cui vedrassi lo spettacolo terribile. Anco al letto dell' agonizzante tirerannosi le cortine, affinchè egli, spesse volte presente a se medesimo, non resti troppo colpito dalla fatale separazione. Gli ammalati, che in un dato tempo dichiarerannosi *incurabili* ( quando che il Professore non voglia far nuove sperienze ) saranno licenziati  
dalla

dalla Clinica ; perchè non occupino troppo tempo un letto , che può esser impiegato più utilmente in altre malattie più istruttive .

I malati insolenti e perturbatori della necessaria quiete saranno anch' essi rimandati dalla Clinica , e ricondotti nell' Ospitale , ove possono esser più convenientemente collocati .

### A R T I C O L O I I I .

#### *Dei Doveri del Professore di Clinica .*

**I**O non entrerò qui in dettaglio dei doveri d'un Medico Pratico , nè in quello della maniera d'interrogare e di curare i malati : questi oggetti devon esser perfettamente conosciuti dal Maestro , che aspira ad una tal carica . Ma vi sono dell' altre regole da prescriversi per l'in-  
ter-

terna amministrazione della Clinica, e vi sono dell'altre viste, che deve perfettamente conoscere quegli, che ha a dirigere questo stabilimento.

La prima tra esse è l'istruzione della Gioventù Medica nell'arte di guarire colla pratica applicazione delle regole d'una sana teoria, per la quale farà utile il metodo seguente.

Il Professore di Clinica non ammetterà alle cure delle malattie, che quegli allievi già abbastanza istruiti nei varii rami della Teoria Medica; potrà però permettere agli studenti di Patologia di assistere all'esame degl'ammalati, ed all'osservazione d'ogni sintomo, poichè non v'ha miglior mezzo di studiare la Patologia, che sullo stesso originale della natura e sotto la direzione del maestro dell'arte, che la mostra sotto il suo vero aspetto.

Avrà egli premura, che i suoi allievi s'accostumino di buon ora nella pratica

C

di

di quella decenza, e maschia condotta presso gli ammalati dei due Sessi, che caratterizza l'uomo dabbene, e il Medico di coscienza. Non permetterà perciò alcuna distrazione a suoi uditori durante la sua lezione, affinchè non sieno disturbati quelli che assistono per istruirsi. Insinuerà a tutti la necessità di osservare un inviolabile silenzio sulle deposizioni dei loro ammalati, e gli accostumerà così a non far alcun caso dei difetti o fisici o morali, che faranno loro confidati. E soprattutto avrà attenzione, che ogni scolaro adempia con esattezza al suo dovere presso quell'ammalato a lui affidato, come meglio sarà spiegato all'Articolo IV. Nelle prime settimane della sua Istruzione esporrà il Maestro con chiarezza la maniera di esaminare i malati, e di penetrare nell'origine de' loro dolori coi mezzi, che offrono i sensi, e colla attenzione la più scrupolosa sopra

pra ogni sintomo della malattia. Ei mostrerà la posizione più favorevole del malato per queste ricerche, e l'ordine con cui debbonfi fare le dimande per evitare la confusione d'un esame irregolare e vago, che stanca l'ammalato senza condurre il Medico allo scopo che si è proposto. Incomincerà perciò l'esame degl'infermi da solo, poi alla presenza de' suoi scolari; quindi dopo un certo tempo comunicherà a suoi allievi l'esame primo dell'ammalato, suggerendo loro le interrogazioni, che potrebbero non avergli fatte, o che non gli avessero fatte in una maniera la più precisa. In questi esami Egli rifletterà con ogni attenzione sulle cause della malattia; e dopo aver tratto dall'infermo ogni racconto del suo male, il Professore formerà un risultato di tutte le narrative, che avrà potuto procurare, e darà la storia esatta e succinta di ciò che il ma-

lato senza ordine avrà esposto. Sopra questa storia il Professore farà le sue riflessioni pratiche, e allor quando accadesse, ch' egli si ricordasse di simili fatti osservati nella sua propria pratica, in questa circostanza ne farà un' opportuna relazione; parlando ancò delle osservazioni fatte dagli autori, da lui riconosciuti di buona fede, in simili casi. Una tale istruzione dovrà esser fatta in latino, e perchè sia intesa da que' Medici Esteri, che frequenteranno la Clinica, e perchè non sieno abbattuti gli ammalati dal racconto di funesti avvenimenti, o dalla Prognosi, che il Professore dovrà formare della malattia di cui si tratta.

Così esposta avendo la malattia, il Professore prenderà in considerazione i suoi sintomi essenziali per formarne la Diagnosi, e per portarla a quella classe, ed a quel genere a' quali crederà appar-

partenere secondo il sistema Nosologico, ch'egli giudicherà il migliore. Se la malattia attentamente esaminata offerisse de' nuovi caratteri, non riferibili ad alcuna delle conosciute classi, allora il Professore raddoppierà il suo zelo per l'esatta investigazione della loro natura e delle loro differenze, per poter così estendere le cognizioni sui mali, che tanto importa all'umanità di conoscere e di guarire.

Da questa Diagnosi da me esposta, il Professore passerà alla Prognosi, e consulterà la sua propria esperienza con quella dell'Antichità. Ei mostrerà le difficoltà, che si incontrano nella pratica tanto per la cognizione della vera natura delle malattie, che per il giudizio che deve si portare sul suo sviluppamento, o sulla sua Prognosi. Terrà ben in guardia gli scolari sulla via, che la natura prenderà o tenterà per liberarsi dall'inimico che

l'opprime, sul tempo e sui sintomi precedenti ed accompagnanti le evacuazioni critiche, ed alla maniera finalmente, cui può esser giudicata la malattia a norma degl'indizj, che saranno tratti dall'indole conosciuta dell'epidemia regnante, dalla sede, dalla natura della malattia, dall'età, dal sesso, dal temperamento dell'ammalato ec. Ma soprattutto insegnerà ai giovani allievi a fare della Prognosi piuttosto uno studio proprio a dirigere la cura medesima della malattia, anzi che delle profezie ambigue e interpretabili alla maniera degli oracoli, cioè secondo ciò sarà accaduto, secondo il costume dei Ciarlatani.

Dopo tutte queste operazioni, il Professore ne farà risultare quelle pratiche conseguenze, che serviranno di base ai curativi indizj dell'esaminata malattia; la qual trovata ed esposta dovranno ponderare i rimedj, che l'arte fornisce per  
fod-

soddisfare a questi stessi indizj. In questa circostanza prenderà egli motivo di ripetere, ciò che la materia medica avrà di già insegnato, non che le principali virtù dei rimedj, le precauzioni ch' essi esigono, la miglior maniera di prescriberli sotto tali o tali formole, e le dosi colle quali possono essi essere dati. La conoscenza del *Formulario*, ossia dell' arte di prescrivere le buone *Ricette*, arte che pochi Medici posseggono, non si può meglio insegnare che in questa circostanza, in cui si potrà far conoscere di prevenire mille disordini, mostrando l'esattezza, che le regole d'una buona Chimica e Farmacia esigono per la riduzione d'una ragionevole *ordinazione*.

Quando il Professore avrà per tal modo dato l' esempio della maniera di procedere da buon pratico al letto d' un ammalato, permetterà a suoi allievi i più provetti di esercitar essi stessi non

folo nell' esame degli ammalati, ma ancora nell' arte di trarne una Diagnosi fondata, di prevedere i suoi avvenimenti, e di dedurne gli indizj curativi. Egli opporrà de' dubbj alle decisioni degl' allievi, la cui soluzione possa confermarli nel giudizio, ch' hann' essi portato, o che possa condurli a formare un più esatto giudizio. Ne' casi difficili chiederà egli a molti de' suoi allievi il loro parere, e così gli accostumerà alle conferenze, ossia ai *Consulti Medici*, esercizio nel qual conoscerà ben tosto i loro pratici talenti, e la maniera diversa di ciascheduno di vedere nella medesima malattia. Trovati gl' indizj, l' allievo proporrà i rimedj, e li ridurrà a norma delle regole del *Formulario* in quella *Ricetta* o in quella forma, che più piacerà al Professore, che sieno dettati, correggendone Egli gli errori con dolcezza, e insegnandone il miglior mezz-

zo. Il Professore di tempo in tempo si farà dare da suoi allievi dei rapporti sullo stato attuale degl' ammalati che hanno visitati, e ciò per esercitarli nell' arte di fare le *relazioni* ai Magistrati, quando faranno loro domandate. Nella stessa guisa si farà indirizzare di tanto in tanto da alcuni allievi delle memorie da consultarsi, alle quali farà rispondere da altri, affinchè così imparino il modo di chiedere de' consigli in iscritto, e di darne nei casi difficili. A Edimburgo il Professore di Clinica dà ogni settimana una lezione pratica sulle malattie principali osservate nell' Ospitale. Una tale lezione è buona, e sarà anco *più dotta* di quella, che può dare un Professore al letto degli ammalati, non essendosi potuto preparare per un simile ragionamento; ma io sono sempre stato nella persuasiva, che una tale lezione non fa la stessa impressione nell' animo del

del giovane pratico, come quando vede co' suoi occhj il male, su del quale il suo maestro ragiona, dovendo lo scolare restar più colpito dalle più piccole apparenze, che da una semplice esposizione *verbale* per eloquente che sia.

Il Professore soprattutto insegnerà a suoi allievi la grand' arte di *dubitare* e di restare nell' *espettazione* fino alla decisione delle verità, che devono servire di base all' indizio curativo; ma nello stesso tempo cercherà di allontanare il giovane Pratico da quella pericolosa *inattività*, che sotto il velo d' un Pirronismo Filosofico, e per la vanità di pretendere delle dimostrazioni matematiche in alcuni oggetti, che non ne sono suscettibili, lascia l' ammalato in un totale abbandono d' ogni umana assistenza. Non può il volgo credere quanto sia difficile il tener in questa circostanza una giusta strada di mezzo, e per evitare  
da

da una parte *l'audacia distruttiva*, e per scalfare dall'altra quello *stato letargico* del Pratico, che manca di confidenza o nella natura stessa, e nelle sue proprie cognizioni.

Finalmente il Professore studierà di dividere i letti della Clinica, e le altre incumbenze tra tutti i suoi allievi pratici, affinchè ognuno di essi nel decorso dell'anno possa avere un esercizio nella cura dei malati. I semplici spettatori *Patologici* non si immischieranno nella Pratica, e conseguentemente faranno essi a parte una classe di *Medici Assistenti*.

#### A R T I C O L O I V.

##### *De' Doveri degli Scolari.*

**H**O già parlato ne' precedenti articoli dei molti doveri, che gli allievi della

della Clinica avranno ad adempiere sotto gli occhj del loro capo; io non aggiungo perciò che poche riflessioni alla maniera con cui dovranno contenersi nella Clinica. Ognuno di essi si presenterà al Professore prima che la detta scuola incominci. In questa occasione mostreranno essi, se però sono forastieri, i loro rispettivi certificati in prova di aver frequentato con assiduità tutte le lezioni di Teoria necessarie per entrare nella pratica di quest' arte difficile. Dopo queste prove lo scolaro si farà scrivere nel libro dei Pratici, nel qual atto riceverà un biglietto d' ingresso, senza del quale non può entrare nella Clinica. I *Patologici*, che volessero frequentare la Clinica, faranno scritti a parte, ed avranno un biglietto di semplici *spettatori*.

Gli scolari, che hanno avuta la licenza di frequentare la Clinica, dovranno intieramente sottomettersi al Regolamento  
stato

stato in essa introdotto. Guarderanno essi perciò un rigoroso silenzio tanto durante la lezione del Professore, che innanzi la sua venuta e dopo la sua partenza; e offerveranno essi la più gran decenza verso gli ammalati del sesso, non facendosi lecita la benchè più picciola leggierezza incompatibile col carattere di onesto Medico. Quegli, il quale trasgredisse questa legge, sarà immediatamente privato del beneficio di questa Istituzione.

Nel tempo, che il Professore esamina l' ammalato, gli allievi staranno bene attenti tanto alle domande, che alle risposte, e così pure alla singolare maniera che hanno gli ammalati di spiegarsi. Quando poi toccherà a loro ad esaminarli, dovranno avere ogni diligenza, onde non sfugga alcuna circostanza della malattia per farne in seguito un esatto rapporto nel loro *Giornale*. Questo Giornale

nale o *Diario* dovrà esser tenuto da un giovane, scelto dal Professore per assistere alla cura di quell' ammalato statogli affidato. La storia della malattia sarà descritta dall' allievo nel giorno stesso della recezione dell' ammalato, e del suo esame. Potrà il Giovane Pratico fermarsi al letto del suo ammalato per qualche tempo anche dopo che sia terminata la lezione, e ciò per avere un dettaglio più esatto onde meglio perfezionare la storia della malattia. In questa storia l' allievo accennerà il modo, con cui il Professore stesso avrà risguardato lo stato dell' ammalato, e la Diagnosi e Prognosi che avrà fatta nella spiegazione data sopra la malattia; e non ommetterà di segnare i rimedj ordinati al suo ammalato.

Nel giorno susseguente lo scolaro in presenza del Professore e degli altri suoi compagni leggerà intelligibilmente l' istoria

ria

ria della malattia, ch' egli avrà scritta dopo il primo esame. Ciò che le nuove ricerche avranno insegnato sulla natura della malattia, e così le principali osservazioni del Professore sopra di essa faranno aggiunte alla detta storia, che dovrà esser continuata sempre ogni giorno nella stessa maniera fino all'intero suo sviluppamento. Sulla tabella A., appena al letto dell'ammalato, noterà egli succintamente i principali sintomi osservati ogni giorno coi rimedj tanto interni quanto esterni, e la dieta stata prescritta, affinchè gli assistenti possano nel momento richiamare alla memoria i principali fenomeni, e il corso della malattia, di cui essi stessi furono testimonj.

Terminata la malattia sulla stessa tabella si scriverà succintamente la maniera, con cui essa fu finita; e queste tavole faranno tutte conservate in un ripostiglio fino alla fine dell'anno.

Que-

Questa storia della malattia scritta dal Giovine Pratico contenente un dettaglio il più esatto di tutti i fatti sarà copiata plausibilmente sopra alcuni fogli eguali in 4. per esser data al Professore, il quale accorderà otto giorni di tempo allo scolare, onde compilar bene una tale storia. Morendo l'ammalato, questa storia sarà letta ad alta voce dal Giovane Pratico, che la scrisse, nel luogo ove si farà la sezione del Cadavere, come meglio si dirà nel seguente articolo.

Gli scolari, che assisteranno alla Clinica nella mattina, o alla lezione pratica del Professore, dovranno in un'ora fissa della sera rivedere i loro malati; e il Professore vi si recherà pure ogni volta che lo stato pericoloso degli ammalati lo esigesse: ma nel caso che questa seconda visita del Professore non fosse necessaria, gli scolari visiteranno con attenzione gli ammalati della Clini-

ca, offerveranno i sintomi della malattia, e se loro sopravvenisse qualche dubbio, o s' accorgessero d' un pericolo imminente de' loro malati, ne faranno essi prontamente relazione al Professore, il quale secondo i casi o li dirigerà co' suoi consigli, o si porterà egli stesso alla Clinica.

#### A R T I C O L O V.

*Dei mezzi di trar tutto il possibile profitto  
dalla Scuola Clinica.*

**C**ONSISTENDO il principal scopo d' una Scuola Clinica nell' istruzione pratica dei giovani Medici, tutti i regolamenti proposti sin qui vi concorrono in un modo più o meno immediato; ma un altro ve n' ha, che dev' essere combinato colle viste dell' educazione medica, ed è quello di arricchire la scienza stessa di nuove

D

sco-

scoperte, e di osservazioni fatte per confermare, o per correggere i principj adottati dall' arte.

Il Professore di Clinica pertanto si farà premura di far delle ricerchè sulla virtù dei nuovi rimedj proposti dalle persone dell' arte contro quelle malattie, che non vogliono i comuni rimedj; ma ciò eseguirà colla maggior prudenza, che potrà dettargli l' umanità, e si guarderà bene dall' azzardare de' tentativi privi di verosimiglianza di qualche vantaggio, o che potessero alle volte produrre un evidente pericolo su di quelli i quali si volesser far degli esperimenti. Queste nuove esperienze, benchè utilissime nelle mani d' un uomo esperto, non dovranno però esser di troppo replicate nella Clinica, ove si tratta più d' insegnare i principj generali e particolari dell' arte di guarire, che di fare delle prove spesso fiate inutili con dei rimedj, che l' esperienza

rienza di molt'anni non ha saputo confermare. L'esempio di simili tentativi, che il più delle volte non sono coronati che dall'azzardo, eccita molto i giovani medici a imitarli nella loro pratica, e questi in vece d'un sicuro metodo si lasciano facilmente trasportare dallo spirito di novità, che spesse volte nella Medicina è affai pericoloso.

Un altro mezzo ancora vi ha per stendere di più in più i limiti di questa scienza, ed è quello di ricercare la vera sede delle malattie, e delle loro cause ne' cadaveri di quelli, che l'arte non potè salvare. Ma anco quì vi sono delle grandi difficoltà potendosi prendere gli effetti per la causa, onde la mano sola del Maestro potrà far evitare quest'errore ne' suoi allievi.

Per procedere con una maniera regolare nella sezion de' cadaveri, il giovane Pratico, che avrà scritto la storia

esatta del malato che soccombette, leggerà questa stessa storia ad alta voce in presenza del Professore e dell' Assemblea delle persone dell' arte, che si avrà cura d' invitare per assistere a questa funzione. L' esporre così agli occhj d' un Pubblico rischiarato gli errori possibili d' un Professore di Clinica non è un oggetto di tenue difficoltà, mentre leggesi primieramente la di lui decisione fatta sull' ammalato, e sopra la natura e la sede della di lui malattia; decisione, che soventi volte fu fatta ne' primi giorni della malattia, ne' quali è assai difficile il pronunciare sopra tutti i sviluppi della medesima; ma il Professore indispensabilmente si deve sottomettere a questa legge, la quale lo obbliga così a porre tutta la sua attenzione al giudizio, ch' egli deve portare sopra tali oggetti al letto dell' ammalato; e questo fatto stesso servirà a convincere i suoi allievi, quanto  
sia

sia essenziale ai Pratici d'esser ben cauti, allor quando si tratterà di fare un Prognostico ne' casi difficili. D'altronde se la sezione scopre qualche errore, essa nel tempo stesso insegnerà la ragione, per cui l'uomo abile ed esperimentato lo commise. Spesse volte ritrovata questa ragione, ella condurrà alla scoperta di migliori regole per la pratica, la di cui osservazione servirà a far evitare di simili equivoci.

Il Professore di Clinica secondato dal suo Chirurgo farà egli stesso la sezione de' cadaveri, e presso di se avrà il giovine pratico, che lesse la storia della malattia. Questi noterà egualmente tutto il risultato della sezione, avanti il cui termine il Professore di Clinica farà un breve e succinto discorso sul caso pratico presentato all'Assemblea, facendosi premura di trarre dalle sue osservazioni tutte quelle conseguenze, che potranno

avere qualche influenza sulla migliore istruzione de' suoi allievi.

In questa maniera ogni cadavere, che produrrà la Clinica, farà colle medesime formalità notomizzato, a meno che la natura della malattia sia tale da non esigere un ulteriore schiarimento, o che la putrida corruzione del cadavere od altre ragioni possano dar a temere per la salute di quelli, che assisterebbero alla sezione.

Tutte le storie delle malattie, che la scuola di Clinica avrà prodotte, saranno conservate dal Professore, il quale aggiungerà ad esse quelle della sezione anatomica, quando lo crederà conveniente. In fine di ciascun anno queste storie saranno legate insieme per esser conservate in tanti volumi. Le parti ammalate state ritrovate ne' cadaveri, che per la loro forma o difettosa costituzione offrirono un oggetto d'istruzione,

ne,

ne, o fervir pòteffero per ifpiegare i fin-  
tomi e gli effetti d' una malattia, faran-  
no anch' effe tutte confervate . Nella  
Lombardia Auftriaca tutti gli Ospitali con-  
corrono ad arricchire quefta Patologica  
raccolta . Le offervazioni particolari, che  
meriteranno d' effer conofciute dal Pub-  
blico, faranno fucceffivamente pubbli-  
cate dal Professore, il quale procurerà  
per tal modo di eftendere fino ne' Paefi  
lontani l' utilità di quefta fcuola, e per  
contribuire dalla parte fua all' ingrandi-  
mento delle pratiche cognizioni, e per  
l' onore della fcuola ifteffa, ftata ai di  
lui infegnamenti e direzione affidata .

# A

Tavola degli ammalati nell' Istituzione Clinica dell' Ospedal di Pavia l' anno 17  
mese

	Giorni	Giorni	Età	Nome, Patria, e e Condizione	Numero del letto	Stanza
	di morte	di malattia				
	di dimissione	di ingresso				
		Carattere della malattia				



# D

**Dieta I.**

**II.**

**III.**

**IV.**







## Tavola dietetica degli ammalati nell' Ospedale di Pavia.

Distribuzione	Dieta I.		Dieta II.	Dieta III.	Dieta IV.	Dieta straordinaria
	animale	vegetabile	Materia alimentare.	Materia alimentare.	Materia alimentare.	Materia alimentare.
Colazione	Panatella leggiera da darfi quattro volte in 24 ore.		Brodo di carne onc. 2. $\frac{1}{2}$	Brodo di carne onc. 2. $\frac{1}{2}$	Brodo di carne onc. 2. $\frac{1}{2}$	Alimenti che si prescrivono dai medici e chirurghi in caso di necessità, per esempio: brodo in cui fieno cotte varie erbe, in luogo di brodo di riso, o panatella; l'acetaria, in luogo d'altri erbaggi; pane, vino, latte, brodo di carne, ovi, pollastri.
Pranzo			Panatella onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 2. Ovo o frutta cotta onc. 5.	Brodo di riso onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 3. Vino onc. 6. Carne di vitello onc. 3.	Brodo di riso onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 4. Vino onc. 8. Carne di manzo onc. 4.	
Cena.			Panatella onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 2. Ovo o frutta cotta onc. 5.	Panatella onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 3. Vino onc. 6. Ovo o frutta cotta onc. 5.	Panatella onc. 2. $\frac{1}{2}$ Pane onc. 4. Vino onc. 8. Ovo o frutta cotta onc. 5.	
			Decotto d' orzo da darfi ogni due ore giorno e notte.			

Tavola dietetica degli ammalati

Diagnosi

Colazione

Dieta I.	anale	Bisciaia
Dieta II.	Materia alimentata.	Bredo di carne onc. $\frac{1}{2}$
Dieta III.	Materia alimentata	Bredo di carne onc. $\frac{1}{2}$



